

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 APRILE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera. (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>). (1366) .	195
PRESIDENTE	195, 196, 197, 198, 201 202, 203, 204, 205, 206
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)</i>	195, 198 199, 201, 202, 203, 204, 206
PEDINI, <i>Relatore</i>	196, 200, 201, 202 203, 204, 205, 206
RAPELLI	196, 198, 199, 204, 205, 206
GIOLITTI	196, 201, 203, 206
ALESSANDRINI	196, 205, 206
TONETTI	197, 201
LARUSSA	197
LOMBARDI RUGGERO	197, 198
LA MALFA	199, 204
FERRARI FRANCESCO	199, 203
DE' COCCI	201
GRAZIOSI	203
VERONESI	203
BIAGGI	204
ANTONIOZZI	206
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	206

La seduta comincia alle 9,45.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato. (1366).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera.

Debbo ricordare che questo disegno di legge è stato già oggetto di discussione da parte della nostra Commissione nella seduta del 15 febbraio ultimo scorso. Alcuni colleghi, facendosi eco di richieste provenienti da ambienti alberghieri, desidererebbero che queste provvidenze in favore degli albergatori per nuove costruzioni edilizie, fossero integrate anche da altri provvedimenti al fine di migliorare l'attrezzatura alberghiera già esistente. Il Ministro, onorevole Ponti, ebbe a dirci, la volta precedente, che sperava di ottenere dal Ministro del tesoro l'autorizzazione a dichiarare che sarebbe stato presentato un altro disegno di legge in favore della detta attrezzatura.

Perciò, la nostra Commissione, in attesa di una decisione in tal senso, decise di rinviare la discussione di questo provvedimento restando inteso che, ove il Ministro non si fosse trovato in condizione di poterci assicurare altri stanziamenti in modo da riunire le due iniziative, noi avremmo dato senz'altro corso al disegno di legge oggi al nostro esame.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. L'onorevole

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

Presidente ha riassunto molto bene la situazione.

Come ho detto la volta scorsa, avevo predisposto un disegno di legge in favore delle attrezzature e dell'arredamento alberghieri per il quale il tesoro aveva lasciato intravedere possibilità di finanziamenti. Tuttavia, nonostante le mie insistenze, mi è stato risposto, alla fine, che attualmente non vi sono fondi disponibili, salvo a riconsiderare la situazione in altro momento. Ecco perché io sono convinto che, nel frattempo, è preferibile iniziare con le provvidenze volute da questo disegno di legge, in quanto esso rappresenta pur sempre uno stimolo, soprattutto ove si consideri che, se un albergatore rinnova per proprio conto, trascina inevitabilmente tutti gli altri a migliorare le proprie attrezzature.

PEDINI, *Relatore*. Mi incombe l'obbligo di ricordare che sulla questione di merito la nostra Commissione si era già esaurientemente espressa e mi sembra, pertanto, che non possa sfuggire alla nostra attenzione che nella passata seduta del 15 febbraio si approvò, alla unanimità, un ordine del giorno presentato dall'onorevole Giolitti, esprimente in modo preciso il pensiero della Commissione, onde proceduralmente si potrebbe sostenere che ogni altra presa di posizione di carattere generale, sarebbe preclusa, salvo una ulteriore, consapevole decisione della Commissione medesima.

L'ordine del giorno suddetto era del seguente tenore:

« La X Commissione (Industria), dopo la discussione generale del disegno di legge numero 1366, esprime il suo parere favorevole allo stanziamento del fondo previsto per le provvidenze contemplate dal disegno di legge stesso; invita il Governo a sollecitare la presentazione alla Camera del disegno di legge, in corso di elaborazione, per finanziamenti a favore dell'ammodernamento delle attrezzature alberghiere esistenti; delibera di sospendere l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1366 in attesa della presentazione del nuovo provvedimento ».

Pertanto, a me sembra ormai acquisito il principio che la nostra Commissione ha accettato non solo il finanziamento per le nuove costruzioni di tipo alberghiero, ma anche quello per l'ammodernamento degli alberghi già esistenti. Sul piano pratico, sorgono però alcune difficoltà scaturite soprattutto dalle dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Ministro circa la scarsa propensione del tesoro a finanziare un secondo provvedimento di legge. Si do-

vrebbe, perciò, trovare una soluzione per soddisfare l'una e l'altra esigenza, alla stregua della situazione presente. Ragione per cui io ho preparato alcuni emendamenti da apportare a questo disegno di legge. Si tratta, è vero, di fare ritornare al Senato il provvedimento ma, poiché questo è di notevole importanza, sono certo, come è già accaduto per altre importanti leggi, che l'altro ramo del Parlamento sarà particolarmente sensibile nel procedere sollecitamente alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Desidero precisare che abbiamo approvato l'ordine del giorno Giolitti perché l'onorevole Ministro fosse confortato da un voto della nostra Commissione nell'azione che egli si riprometteva di svolgere nei riguardi del tesoro, ma ricordo bene che venne, nel contempo, stabilito che, qualora il Ministero del tesoro si fosse trovato nell'impossibilità di venire incontro a queste richieste, relative ad un finanziamento per l'ammodernamento dell'industria alberghiera, entro un mese, avremmo dato corso all'approvazione di questa legge. Pertanto, non credo che ci troviamo di fronte ad una pregiudiziale.

RAPELLI. Concordo con quanto proposto dall'onorevole relatore. Io sono convinto che il problema alberghiero italiano è soprattutto un problema di attrezzatura, tanto che se la Commissione deciderà di emendare la legge, sarebbe più opportuno che venisse corretta l'intestazione stessa del provvedimento, parlando di « Provvidenze per l'industria alberghiera », dato che il ramo alberghiero è una attività a carattere prettamente industriale. Il settore alberghiero è un settore, direi, scompensato, non sufficientemente uniforme, il quale presenta zone dove l'attrezzatura è rimasta eccessivamente antiquata. Ho avuto modo, del resto, di ascoltare le categorie interessate anche dal punto di vista degli stessi lavoratori alberghieri ed essi tutti sono favorevoli a che questi fondi, che dovrebbero avere un carattere di fondo permanente, fossero utilizzati industrialmente e non avessero esclusivo carattere immobiliare, settore dove fioriscono spesso grosse speculazioni che dal punto di vista turistico-alberghiero sono controproducenti.

GIOLITTI. Condivido la impostazione data al problema dal collega onorevole Pedini, ribadita ed illustrata dall'onorevole Rapelli. Non aggiungo altro perché mi pare che quanto detto dagli onorevoli Pedini e Rapelli ha inquadrato, nei giusti termini, la questione.

ALESSANDRINI. Penso che in questa materia si debba tenere conto della situazione

esistente nel nostro Paese: con milioni di forestieri che affluiscono in Italia, non possiamo prescindere dalla necessità di costruire nuovi alberghi. Pertanto, pur accettando la impostazione già fatta che, credo, risponde a giustizia, vorrei esprimere l'opinione che sia equo prendere in considerazione anche il problema delle nuove costruzioni e, segnatamente, la costruzione di quegli alberghi destinati al ceto medio, alla gente che può pagare poco. Occorre, cioè, aumentare la capacità ricettiva alberghiera in favore dei meno abbienti, escludendo, nel caso, le costruzioni di alberghi di lusso dai benefici di questo provvedimento.

TONETTI. È noto che le capacità ricettive degli alberghi sono scarse, in proporzione al movimento turistico che è, per contro, in continuo aumento. Se si pensi, poi, alla misura in cui le entrate invisibili contribuiscono a diminuire il saldo passivo della bilancia commerciale e che gli introiti derivanti dal turismo sono superiori alle rimesse degli emigranti, non vi è dubbio sulla necessità di questa legge. In base alle statistiche, si sa che in Italia mancano circa 360 mila camere da letto in alberghi.

Certo, sarebbe auspicabile che il Ministero del turismo avesse a disposizione una somma congrua per sovvenzionare l'arredamento e l'ammodernamento di alberghi già esistenti, ma poiché il Ministero del tesoro nega i fondi, mi sembra che non sia il caso di ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, non essendo stato possibile ottenere di più. Anche perché, in un secondo momento, ci sarà sempre una possibilità di approvare un altro provvedimento.

Pertanto, noi voteremo in favore di questa legge, raccomandando all'onorevole Ministro non soltanto la equa erogazione delle somme, ma la precedenza alla costruzione di nuovi alberghi e all'ampliamento di quelli già esistenti, destinati al turismo medio e di massa.

PRESIDENTE. Richiamo l'attenzione dei colleghi su di un fatto che sarà a tutti noto e cioè la pressante azione svolta da parte di albergatori interessati con circolari, memoriali, ecc., azione che forse ha contribuito a creare nell'opinione pubblica e persino nella nostra Commissione il clima favorevole alla concessione di aiuti governativi per il miglioramento delle attrezzature.

Sono d'accordo con l'onorevole Tonetti sull'importanza che il turismo va assumendo, ma il problema primo è quello della costruzione di alberghi, è quello, cioè, di rendere possi-

bile l'aumento delle capacità ricettive del nostro Paese.

Indubbiamente, sarebbe utile contribuire al riammodernamento delle attrezzature, ma cerchiamo di vedere realmente la situazione: gli albergatori oggi guadagnano quello che vogliono, molti pagano dei vecchi fitti senza che ne tengano conto alcuno nel compilare la « nota »; nella maggior parte dei casi essi stessi potrebbero provvedere al riammodernamento delle attrezzature.

Pertanto, io sono dell'avviso di approvare il testo del disegno di legge così come ci è stato trasmesso dal Senato.

LARUSSA. Nell'ordine del giorno approvato nella precedente seduta, ci siamo pronunciati esplicitamente in senso favorevole allo stanziamento dei fondi « per le provvidenze contemplate ». Ci fu, però, una subordinata con la quale si invitava l'onorevole Ministro ad affrontare il problema in modo ampio anche per quanto si riferisce all'ammodernamento dell'attrezzatura già esistente.

È chiaro, però, che noi non dobbiamo allontanarci dallo spirito della legge che è quello di costruire nuovi alberghi, come ha precisato giustamente il nostro Presidente. Quando si pensi che abbiamo a disposizione soltanto un fondo di 5 miliardi, che è una cifra irrisoria anche per la sola costruzione degli alberghi, non è chi non veda che, qualora da questa cifra si dovessero decurtare delle somme per l'attrezzatura, finiremmo con il non potere realizzare nulla.

Il problema più importante è quello della ricettività: se vogliamo anche migliorare la attrezzatura già esistente per una industria che, oggi come oggi, gode di lauti guadagni, mi sembra quasi un andare *ultra petita*.

A noi pertanto, conviene, rispettando così lo spirito dell'ordine del giorno già approvato, e dopo le dichiarazioni indicative fatte dall'onorevole Ministro, passare direttamente alla votazione degli articoli e all'approvazione del provvedimento, con l'augurio che l'onorevole Ministro possa riuscire ad avere maggiori fondi a disposizione per il raggiungimento degli scopi di questa legge, essendo la cifra di cinque miliardi di lire assolutamente insufficiente.

LOMBARDI RUGGERO. Anche io condivido il pensiero che se noi oggi dividiamo i fondi a disposizione destinando una parte per la costruzione di nuovi alberghi e una parte per l'ammodernamento dell'attrezzatura, non avremo risolto il problema. Dal momento che ci troviamo in questa situazione di fatto, è certo preferibile votare la legge così come è

stata presentata, predisponendo l'azione necessaria per giungere all'approvazione di una nuova legge relativamente alle attrezzature.

RAPELLI. Presenterò un emendamento per la modifica del titolo della legge, insistendo sul concetto di industria alberghiera, e pertanto ribadisco il principio che bisogna fare una distinzione netta tra edilizia alberghiera e industria alberghiera. Vorrei pregare proprio l'onorevole Presidente di esaminare la situazione nella quale si trovano certi immobili, gravati da vincolo alberghiero, esistenti nella zona di San Remo e di Bordighera, immobili che non possono essere utilizzati perché privi di attrezzatura, essendo stati a suo tempo requisiti e trasformati in ospedali, caserme, ecc. In certi casi sembrerebbe addirittura ridicolo pensare alla costruzione di nuovi alberghi quando esistono immobili destinati a quell'uso che non possono però essere usati per mancanza di attrezzatura. Il problema dell'industria alberghiera, come tale, merita di essere esaminato a fondo e mi dispiace che qui non sia presente l'onorevole Marzotto il quale avrebbe potuto benissimo testimoniare sulla precaria situazione nella quale si sono venuti a trovare un certo numero di « Jolly Hôtel » per la carenza di attrezzature.

Del resto, nulla è precluso se si istituisce un fondo a carattere permanente, questo fondo potrà essere successivamente incrementato. Qui il problema è di indirizzo nei riguardi anche di possibilità di assorbimento di mano d'opera.

PRESIDENTE. Io vorrei conoscere il nome di un solo albergo che abbia dichiarato fallimento.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Onorevole Rapelli, io desidero, se permette, prima di tutto richiamare l'attenzione della Commissione sui due fatti essenziali che abbiamo da esaminare. Il primo è quello che nella vita alberghiera ha la massima importanza un dato periodo dell'anno nel quale, come dissi l'altra volta, l'Italia ospita stranieri e turisti in generale. Parleremo anche dei riflessi sociali del turismo interno, ma è chiaro che l'interesse del nostro Paese è quello dell'apporto valutario straniero.

Fatto è che spesso noi non possiamo accogliere stranieri i quali vengono talvolta deviati in altri paesi. Tipico l'esempio del professore Firenz, una delle maggiori autorità nel campo della critica d'arte belga, alto funzionario, il quale si era recato a Napoli, dove aveva prenotata una stanza, ma con l'inten-

zione di recarsi in Sicilia. Ebbene, io ho saputo che, nonostante egli si fosse prenotato alcuni mesi prima, non è riuscito a trovare posto nell'Isola e che le agenzie di viaggio gli avevano persino escluso di potergli far fare il viaggio. Io allora scrissi all'Assessore alla Regione, onorevole D'Angelo, pregandolo di fare tutto il possibile in quanto si trattava di una personalità che, attraverso conferenze (egli è un valentissimo conferenziere) e relazioni, è in grado di svolgere una grande propaganda. La Spagna, la Jugoslavia, la Grecia e persino la Turchia sono paesi verso i quali mi risulta positivamente che molti stranieri, i quali sarebbero dovuti venire in Italia, hanno deviato.

Il problema della ricettività, è dunque, fondamentale per l'incremento del turismo come pure per conservarlo. In Italia ci sono delle zone conosciute scarsamente che dovrebbero essere valorizzate. La Puglia, ad esempio, presenta zone di attrazioni tali da suggestionare gli stranieri. Insomma, si dovrebbe riuscire a creare una catena completa (si capisce che gli alberghi creati sulle illusioni al di fuori dell'iter necessario delle correnti turistiche, rimangono a volte scottati).

Circa il quesito dell'onorevole Rapelli a proposito degli alberghi che non possono essere riaperti perché privi di attrezzatura, penso che noi potremo provvedere per questi casi che sono, in fondo, particolari e per i quali si troverà una adeguata soluzione che però, ovviamente, è diversa da quella fondata su una impostazione generale, nel senso di dare a tutti gli albergatori la possibilità di rinnovare le attrezzature, con il contributo dello Stato.

C'è un sistema di progressione di cui dobbiamo tener conto: approviamo oggi questa legge sulle nuove costruzioni le quali potranno forse, a fatica, essere pronte per l'anno venturo. Ciò metterà una certa apprensione in taluni albergatori i quali, magari, spinti da motivi di concorrenza, faranno il possibile per rinnovare da sé le proprie attrezzature.

LOMBARDI RUGGERO. Questo provvedimento di legge, a mio avviso, non deve considerare i grandi centri turistici dove l'afflusso è tale da consentire alla iniziativa privata e al capitale privato di affrontare sicuramente le spese di una costruzione alberghiera. Il problema che la legge stessa, nel suo spirito, vuole affrontare è quello, invece, della creazione di nuovi centri di turismo, dove non c'è o è scarsa l'affluenza dei turisti, e quindi è scarsa l'affluenza del capitale privato a causa del maggiore rischio. Non vedo, per-

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

tanto, perché per l'attrezzatura di alcuni alberghi di Bordighera, di Cortina o di Venezia, ci sia bisogno proprio del finanziamento statale.

LA MALFA. Ma se ci sono immobili che rimangono chiusi perché non sono attrezzati, credo che sia più semplice provvedere al loro arredamento piuttosto che alla costruzione di nuovi alberghi.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Ho capito di che si tratta, ma questa è una cosa che esamineremo a parte, come casi particolari.

RAPELLI. Ma ci sono diversi casi, oltre quelli già citati: c'è, ad esempio, il caso di Palermo.

LA MALFA. Ringrazio l'onorevole Ministro di questa spiegazione, ma non vedo come, in base alla legge, questi casi possano essere risolti.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Vuol dire che presenterò un disegno di legge che sarà certamente approvato, trattandosi di casi particolari.

LA MALFA. Pensavo, invece, alla possibilità di inserire una norma in questa legge, in attesa che un provvedimento apposito venga approvato.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Esiste un disegno di legge all'esame della Camera che purtroppo è stato sospeso dalla Commissione finanze e tesoro per difetto di copertura. È il disegno di legge n. 1335: « Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico ». Esso assegna al commissariato per lo sport e turismo 300 milioni, inseriti a bilancio. Ecco perché, malgrado tutto, io vedo la possibilità di venire in aiuto a quegli alberghi sprovvisti di attrezzatura di cui si parlava poco fa, i quali potranno essere trasformati in alberghi della gioventù, alberghi di massa, ecc.

RAPELLI. Sono spiacente, ma torno ad insistere sulla mia proposta. Si tratta, qui, come ho già detto, di una questione di indirizzo per l'industria alberghiera. Il problema è di istituire un fondo permanente, onde chi presiederà alla erogazione di quel fondo dovrà avere l'accortezza di non utilizzarlo per la costruzione di nuovi immobili là dove, ad esempio, esista un immobile bloccato. È errato, secondo me, parlare di provvedimenti a favore della edilizia alberghiera con i quali si finisce per favorire determinate speculazioni di carattere immobiliare che nulla hanno a che fare con l'industria degli al-

berghi. Si tratta di aiutare questa industria, si tratta di aumentare il potenziale lavorativo in questo settore.

Torno, perciò, ad insistere nel proporre l'emendamento al titolo del provvedimento e affinché l'aiuto dello Stato possa essere dato sia per nuove costruzioni, sia per immobili già esistenti.

FERRARI FRANCESCO. Io credo che, se da parte dell'onorevole Ministro Ponti e dell'onorevole Rapelli si volesse fare uno sforzo di buona volontà, non sarebbe difficile giungere ad una intesa con la formulazione, ad esempio, di un ordine del giorno. Io ho la massima fiducia nel Ministro Ponti e credo che quando egli dice di fare ogni sforzo per avere nuovi fondi per risolvere i problemi particolari indicati dall'onorevole Rapelli, egli mantenga senz'altro la parola. Però, ho pari fiducia nel Ministro del tesoro il quale dice che non ha più disponibilità; onde, le promesse del Ministro Ponti rimarranno *in saecula saeculorum* allo stato di impegni e gli immobili inutilizzati rimarranno tali. D'altra parte, debbo riconoscere che in determinate zone possa essere utile la ricostruzione di qualche nuovo albergo. Pertanto, io proporrei: diamo per le nuove costruzioni una quota che però io desidererei fosse riservata esclusivamente ad alberghi per il ceto medio e popolare, senza fissare delle somme per le nuove attrezzature perché altrimenti chi ha i mezzi sufficienti non li usa. Utilizziamo, nel modo migliore, questi fondi, sia pure scarsi, che abbiamo a disposizione. Il fatto che il provvedimento debba ritornare al Senato, non deve preoccupare. Se il Senato vorrà, in pochi giorni approverà il nostro testo e così avremo dato l'avvio ad un disegno di legge che apporterà vero benessere all'industria alberghiera.

Mi pare che l'industria alberghiera abbia delle caratteristiche essenzialmente diverse da località a località, a seconda che si tratti di industria alberghiera stagionale o svolgentesi nelle grandi città. Ciò che più ci deve preoccupare sono le zone dove l'industria alberghiera non è sorta o è scarsamente sviluppata, al fine di richiamare in Italia quelle correnti turistiche straniere che altrimenti, come è stato già detto, rischierebbero di orientarsi verso altri paesi. Effettivamente, in alcune località mancano le attrezzature alberghiere sufficienti. Nelle grandi città o nei luoghi rinomati il capitale privato affluisce facilmente, ma dove affluisce scarsamente è nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare, proprio là dove lo Stato dovrebbe contribuire a richiamare le correnti turistiche, quelle par-

ticolari correnti turistiche che altrimenti andrebbero altrove.

Pertanto, io credo sia opportuno accettare la proposta del relatore, sostenuta anche da altri colleghi, di lasciare cioè libera la Commissione prevista dal disegno di legge, di manovrare il fondo di rotazione secondo le accertate esigenze delle singole località, caso per caso. Non fissiamo delle norme troppo rigide entro le quali la commissione non possa muoversi: diamo anzi un senso di responsabilità alla commissione che dovrà manovrare il fondo, sia per i nuovi impianti, sia per le attrezzature.

PEDINI, *Relatore*. Desidero far presenti alla Commissione alcune considerazioni sulla mia proposta, che non intendo ritirare anche se fosse destinata a soccombere. A mio avviso, l'ordine del giorno Giolitti (e su questo non sono d'accordo col collega Larussa) ha il valore che ho precedentemente illustrato: si è accettato il concetto, in linea di massima, a condizione, però, che fosse stato presentato l'altro disegno di legge per l'ammodernamento delle attrezzature.

Il merito di questo ordine del giorno è quello di avere impostato il problema, problema che non era sfuggito all'attenzione del Senato perché esso approvò pure un ordine del giorno. Al Senato, questo provvedimento fu discusso circa sei mesi or sono, e con ottimo affidamento, da parte del Ministro Ponti, della cui buona volontà prendiamo atto. Ho l'impressione, però, che il Senato abbia approvato quel disegno di legge nella previsione che l'onorevole Ministro riuscisse ad ottenere dal tesoro anche gli stanziamenti per l'altra legge relativa all'ammodernamento delle attrezzature.

Si è fatto osservare che se i fondi a disposizione dovessero servire anche per l'ammodernamento delle attrezzature, si avrebbero a disposizione delle somme irrisorie. Vorrei, però, a questo proposito, che fossimo un po' tutti realistici. Forse che qualcuno di noi pensa che con lo stanziamento di questi 5 miliardi di lire sia possibile risolvere, anche in minima parte, il problema della costruzione di nuovi alberghi? Tutti ci rendiamo conto che non ci troviamo di fronte ad un sistema funzionale per servire allo scopo ma più che altro di fronte ad una legge che ha il valore di affermazione di principio nel senso che lo Stato si rende conto di questa situazione e viene in qualche modo incontro a quell'esigenza. Finché lo stanziamento sarà su questa cifra, saremo ben lontani, a mio giudizio, dal risolvere completamente il problema. Il

provvedimento è però opportuno nel senso che rappresenta un inizio, con la speranza che domani ulteriori fondi possano essere reperiti in seguito allo sviluppo, mettiamo, del piano Vanoni o altro, fino a raggiungere una cifra soddisfacente.

Se noi ci accingiamo ad approvare, perciò, una legge che è e vuole essere più che altro una affermazione di principio, mi sembra a maggiore ragione che non un solo aspetto del problema debba essere considerato e affrontato. Anche perché non mi nascondo (sia chiaro che io sono un insegnante che personalmente non ha nulla a che fare con l'industria alberghiera) la preoccupazione, in seguito alle osservazioni fatte dal collega Rappelli, che effettivamente si potrebbero involontariamente favorire certe speculazioni che domani porrebbero in una situazione spiacevole coloro che hanno votato la legge.

Il Ministro Ponti ha portato tutto il suo affidamento, però faccio presente che ci troviamo oggi in una posizione più negativa che non la volta scorsa: oggi, infatti, abbiamo la sicurezza, al 90 per cento, che il tesoro non ha nessuna intenzione di stanziare questi fondi. Motivo di più a favore della tesi di soddisfare contemporaneamente con questo provvedimento le due esigenze affacciate per l'incremento dell'edilizia e dell'industria alberghiera.

Si tenga presente, inoltre, che il fondo di rotazione deriva da nuovi stanziamenti, ma anche dal rientro di fondi stanziati da precedenti leggi fatte non tanto per la costruzione di nuovi alberghi, quanto per l'ammodernamento dei vecchi. Io, peraltro, non sono del parere che nella legge si debba stabilire con esattezza la percentuale da devolvere per le nuove costruzioni e quella per l'ammodernamento delle attrezzature. Esiste a questo scopo una commissione prevista da questa legge, la quale deciderà come meglio distribuire i fondi stessi.

Non bisogna pregiudicare quelli che sono i poteri della commissione in relazione alle situazioni locali. Mi preoccupa un altro problema di fondamentale importanza che è stato sollevato dall'onorevole Ferrari e cioè che questa legge sia diretta più che agli alberghi di lusso, a facilitare il sorgere di alberghi di media categoria che sono quelli più bisognosi di aiuti e che corrispondono all'indirizzo generale che vogliamo dare al turismo. Oggi non vengono solamente i ricchi miliardari ma anche una quantità di persone che appartengono al ceto medio. Desidero che questi principî siano posti in votazione, lietis-

simo se saranno approvati, altrettanto lieto se non lo saranno nel senso che almeno avrò la coscienza di avere sostenuto sino in fondo una giusta tesi.

PRESIDENTE. Costruire nuovi alberghi o ammodernare quelli già esistenti è una questione indipendente da quella generale di indirizzo.

DE' COCCI. Nella precedente riunione, nella quale si discusse questo disegno di legge, mi sono associato alla proposta di rinvio con il desiderio che detto rinvio servisse a provocare quello stanziamento di fondi che era stato considerato auspicabile. Purtroppo quella nostra aspettativa si è rilevata una illusione. Ricordiamoci bene, perciò, del nostro stato d'animo di allora, che non era inteso a respingere questa provvidenza, bensì a cercare di integrare i fondi a disposizione, ed evitiamo, di conseguenza, ulteriori ritardi all'approvazione del provvedimento che rappresenta pur sempre qualche cosa. Nel settore alberghiero, che è una delle industrie più importanti, non esiste la benché minima provvidenza. Visto che ci troviamo nella impossibilità di ottenere i fondi per l'ammodernamento delle attrezzature, sono del parere di approvare questo provvedimento così come è, evitando un rinvio al Senato e votando, magari, un ordine del giorno (che vorrei il più drastico possibile) perché i fondi siano destinati ad iniziative di carattere popolare anche per le zone che hanno un insufficiente sviluppo turistico. Pertanto, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo già approvato dal Senato.

GIOLITTI. La conclusione, cui è arrivato l'onorevole De' Cocci, è in contraddizione con la sua stessa premessa. Se è vero che l'industria alberghiera non si può giovare del provvedimento in favore di nuove costruzioni e che occorre un altro provvedimento per favorire l'industria alberghiera vera e propria, nel senso voluto dall'onorevole Rapelli, approvando il provvedimento così come è, si favorisce non l'industria alberghiera ma solo un aspetto di essa che è quello edilizio. Anche perché la cifra, se sul piano dell'edilizia è veramente irrisoria, sul piano dell'ammodernamento di carattere più modesto, rappresenta qualche cosa di efficace. Per cui l'entità dello stanziamento, a mio avviso, è tale da fornire un argomento di più alla sua utilizzazione per l'ammodernamento delle attrezzature.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. La costruzione di nuovi alberghi ha taluni riflessi nel

campo dell'edilizia; nel senso che, mentre chi costruisce case private è esonerato dal pagamento venticinquennale delle tasse, chi costruisce nuovi alberghi non gode dell'esonero. È vero che chi costruisce un nuovo albergo molte volte non è l'albergatore, ma ogni speculazione è preclusa.

TONETTI. Come ho detto prima, mancano in Italia 360 mila camere da letto negli alberghi: mi sembra questo il punto principale del problema e se siamo tutti d'accordo che si debbano avere dei fondi a disposizione per l'arredamento, mi pare che sarebbe utile fare una legge *ad hoc*.

Per questi motivi, insisto affinché venga risolto questo punto principale della mancanza di ricettività degli alberghi italiani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione è stata abbastanza ampia ed approfondita. Ne riassumo, brevemente, i termini: noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge a favore dell'edilizia alberghiera. Taluni colleghi sono propensi a votare il provvedimento così com'è, altri vorrebbero introdurre il principio di usare i fondi stessi a favore dell'ammodernamento delle attrezzature alberghiere. Mi pare, perciò, che per procedere con ordine, non ci rimanga altro che passare alla votazione degli articoli.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È costituito presso il Commissariato per il turismo, che ne cura la gestione, un Fondo di rotazione destinato alla concessione di mutui venticinquennali per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi e di pensioni a tipo alberghiero ».

PEDINI, *Relatore*. Propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1:

« È costituito presso il Commissariato per il turismo, che ne cura la gestione, un Fondo di rotazione destinato:

a) alla concessione di mutui venticinquennali per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi e di pensioni a tipo alberghiero;

b) alla concessione di mutui di durata non superiore a 10 anni per l'arredamento delle aziende di cui alla precedente lettera a), nonché per l'ammodernamento e il rinnovo dell'arredamento di alberghi e pensioni a tipo alberghiero esistenti ».

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Mi rimetto alla Commissione, a condizione che non sia specificato un limite massimo di cifra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Il Fondo previsto dal precedente articolo è alimentato:

a) dalla somma di lire 1.000 milioni da stanziarsi sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — Presidenza del Consiglio dei ministri — Commissariato per il turismo — per ciascuno degli esercizi dal 1955-56 al 1959-60;

b) dalle quote di ammortamento per capitale ed interessi relativi ai mutui concessi in applicazione della presente legge, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 481, e 28 giugno 1952, n. 677;

c) a decorrere dall'esercizio 1957-58 fino all'esercizio 1970-71, dagli stanziamenti di cui all'articolo 9 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e successive modificazioni, ridotti — a modifica di quanto stabilito dal secondo capoverso dell'articolo 2, lettera a), della legge 29 luglio 1949, n. 481 — della somma occorrente per provvedere ai pagamenti previsti dall'articolo 3, n. 1, del suindicato regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452;

d) dalle disponibilità che possono verificarsi sui fondi di cui al regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, al decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 339, ed alle leggi 29 luglio 1949, n. 481, e 28 giugno 1952, n. 677, nonché dai recuperi disposti a qualsiasi titolo sulle provvidenze concesse in base a detti provvedimenti legislativi e alla presente legge;

e) dagli interessi prodotti dalle disponibilità giacenti nel Fondo;

f) dalle somme derivanti da eventuali estinzioni anticipate dei finanziamenti disposti ai sensi della presente legge e dei provvedimenti legislativi citati nelle precedenti lettere».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Le somme affluite al Fondo ai sensi del precedente articolo sono depositate in conto

corrente fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato e sono erogate per la somministrazione dei finanziamenti nei modi da stabilirsi con le convenzioni di cui al successivo articolo 5. I prelevamenti dal conto hanno luogo su ordinativi di pagamento emessi dal Commissariato per il turismo, vistati dalla competente Ragioneria centrale ».

PEDINI, *Relatore*. Penso che sarebbe meglio dire « anticipate » invece di « erogate » e, in relazione anche ad altre correzioni di forma, propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 3:

« Le somme affluite al Fondo, ai sensi del precedente articolo, sono depositate in conto corrente fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato e sono anticipate agli Istituti di credito di cui al successivo articolo 5, per la somministrazione dei mutui con l'osservanza delle norme da stabilirsi nelle convenzioni previste dallo stesso articolo 5. I prelevamenti dal conto hanno luogo su ordinativi di pagamento emessi dal Commissariato per il turismo, vistati dalla competente Ragioneria centrale ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

« Le modalità per la concessione dei mutui sono stabilite da un'apposita Commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta dal Commissario per il turismo, o, in sua vece, dal Direttore generale per il turismo, e da altri sei membri designati rispettivamente dai Ministri del tesoro, dell'industria e del commercio e dei lavori pubblici, dal Commissario anzidetto, dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria e agricoltura e dall'Unione delle province italiane.

Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni della Commissione, con voto consultivo, un rappresentante per ciascuno dei seguenti enti: Istituto nazionale di urbanistica, Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo (F. A. I. A. T.), Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani.

La Commissione è presieduta dal Commissario per il turismo, o, in sua vece, dal Direttore generale; le funzioni di segretario sono espletate da un funzionario del Commissariato per il turismo di grado non inferiore al nono di gruppo A.

Oltre all'attribuzione prevista nel primo comma, spetta alla Commissione di approvare

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

la concessione dei singoli finanziamenti. Per i finanziamenti interessanti esercizi alberghieri con sede in Regioni a statuto autonomo, la Commissione sente il parere degli organi regionali competenti».

GRAZIOSI. Trovo strano che nella Commissione non ci sia il rappresentante dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità. A nome anche degli onorevoli Veronesi e Giolitti, presento un emendamento aggiuntivo in questo senso, tendente cioè ad inserire nella Commissione di cui all'articolo 4 anche il rappresentante dell'Alto Commissariato per la igiene e la sanità.

FERRARI FRANCESCO. Ma il controllo igienico e sanitario è garantito e previsto dalle disposizioni di legge di carattere generale.

PRESIDENTE. Quale è il parere del relatore ?

PEDINI, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Ci sono norme speciali che tutelano l'aspetto igienico e sanitario degli edifici.

PRESIDENTE. Onorevole Graziosi, insiste nella sua proposta ?

GRAZIOSI. Non insisto.

GIOLITTI. Propongo di includere nella commissione, con voto deliberativo, i tre rappresentanti (Istituto nazionale di urbanistica, Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo (F.A.I.A.T.), Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani) di cui al secondo comma dell'articolo 4, i quali secondo il testo attuale del disegno di legge sono ammessi soltanto con voto consultivo.

Non vedo, infatti, perché i rappresentanti di questi tre enti, la cui opinione è senza dubbio rilevante, debbano essere solo « eventualmente » chiamati e per giunta con voto puramente consultivo.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. La commissione proposta dalla legge si rivolge a questi competenti soltanto quando ci siano delle ragioni particolari di natura tecnica; ma normalmente non è opportuno dare loro la possibilità di influire con un voto su problemi di carattere turistico-finanziario. L'architetto non ha, di solito, nessuna competenza in materia di turismo e può esprimere un parere solo in casi di contestazione. La F.A.I.A.T. ha competenza perché è parte in causa ma francamente, proprio per questo motivo, sono contrario a che siano presenti coloro che possono vedere dei concorrenti nelle nuove co-

struzioni. Ecco perché io sono favorevole a che essi possano essere chiamati a dare dei chiarimenti, rispondere a quesiti ma contrario ad includerli permanentemente e con voto deliberativo nella commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, insiste nella sua proposta ?

GIOLITTI. Non insisto.

VERONESI. È detto che la commissione « sente » il parere degli organi, ma poiché « sentire » è un termine abbastanza vago io propongo di dire « la commissione sarà integrata con la partecipazione del rappresentante dell'organo regionale competente »; e ciò in analogia con quanto succede al Ministero del lavoro.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. « Sentire » vuol dire chiamare. Posso dare questa assicurazione: se gli interessati preferiscono inviare il loro parere per iscritto lo possono fare; ma la parola « sentire » va intesa in senso letterale.

VERONESI. Sentite le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

« I mutui sono concessi dalla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro e da Istituti o Sezioni di credito a medio o lungo termine, compresi quelli di Credito fondiario, designati dal Ministero del tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e il Commissariato per il turismo.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare con gli Istituti di credito di cui al precedente comma, di concerto con il Commissariato per il turismo, le convenzioni occorrenti per l'applicazione della presente legge. Dette convenzioni sono soggette alla registrazione con il pagamento dell'imposta fissa ».

PEDINI, *Relatore*. Propongo di sostituire il primo comma con il seguente:

« Le operazioni di credito previste dalla presente legge, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il Commissariato per il turismo, sono effettuate:

a) dalla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro;

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

b) da Istituti o Sezioni di credito a medio o a lungo termine, compresi quelli di credito fondiario designati dal Ministero del tesoro;

c) dalle Casse di risparmio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale testo.

(È approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 5.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

« I mutui sono concessi per un importo non superiore al 50 per cento della spesa occorrente per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e l'adattamento degli immobili previsti nell'articolo 1.

« Sulle somme mutate è dovuto l'interesse del 3,25 per cento, che affluisce al Fondo, e lo 0,75 per cento a favore degli Istituti di credito indicati nel precedente articolo, a titolo di corrispettivo delle spese di amministrazione ».

RAPELLI. Propongo di sostituire il primo comma con il seguente:

« I mutui sono concessi per un importo non superiore al 50 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione delle opere di cui alla lettera a) dell'articolo 1 e di quelle relative alla parte muraria dell'ammodernamento compresi gli impianti fissi e per un ammontare non eccedente il 25 per cento del costo dell'arredamento e delle attrezzature.

I mutui così concessi non potranno superare i 250 milioni per la costruzione e i 25 milioni per l'ammodernamento ».

L'emendamento ha lo scopo di limitare i mutui ad un massimo di 250 milioni per la parte muraria e a 50 milioni per l'ammodernamento. Qualche collega ha affermato, giustamente, che bisogna distinguere tra industria alberghiera e ciò che con l'industria alberghiera ha ben poco a che vedere. È chiaro che in una città come Roma, che ha una forte presenza turistica, il capitale privato affluisce senza difficoltà; per cui si potrebbe correre il rischio di vedere assorbito tutto il fondo dai grossi imprenditori romani mentre agli altri non rimarrebbe niente.

PRESIDENTE. Mi pare che non ci sia una vera proporzione, così facendo, tra quota per le nuove costruzioni e quota per l'ammodernamento.

PEDINI, *Relatore*. Poiché l'emendamento Rapelli elimina la preoccupazione che mi aveva spinto a formulare un emendamento che stavo per presentare, mi associo alla finalità che ha mosso l'onorevole Rapelli.

LA MALFA. Io proporrei 250 milioni.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. D'accordo: 250 milioni per le costruzioni e 50 per l'arredamento.

PEDINI, *Relatore*. Si tenga presente che qui noi stiamo facendo una legge la quale si riferisce ad una determinata situazione attuale. In un prossimo o lontano futuro si possono verificare situazioni diverse e quindi non si dovrebbe, in questa sede, entrare nel dettaglio precisando il limite.

BIAGGI. Mi permetto di dire che questo concetto vale sino ad un certo punto: infatti, quando noi diciamo di voler favorire l'iniziativa privata non dobbiamo intendere quella iniziativa privata che può benissimo aiutarsi da sé e che, magari, rimane immobile perché sa di potere sperare in un contributo fino a 200 e 250 milioni. Un limite al contributo impedirebbe, pertanto, che esso vada a finire nelle mani di determinati gruppi finanziari che controllano una catena di alberghi e che finiscono per monopolizzare il turismo in Italia. Si potrebbe stabilire, ad esempio, una limitazione nella misura del 25 per cento della spesa occorrente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Rapelli, sostitutivo del primo comma dell'articolo 6.

(È approvato).

Pongo in votazione la rimanente parte dell'articolo 6 nel testo approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvata).

Do lettura del nuovo testo dell'articolo 6, quale risulta nel testo modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Rapelli:

« I mutui sono concessi per un importo non superiore al 50 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione delle opere di cui alla lettera a) dell'articolo 1 e di quelle relative alla parte muraria dell'ammodernamento, compresi gli impianti fissi, per un limite massimo di 250 milioni, e per un ammontare non eccedente il 25 per cento del costo dell'arredamento e delle attrezzature, per un limite massimo di 25 milioni.

Sulle somme mutate è dovuto l'interesse del 3,25 per cento, che affluisce al Fondo, e lo 0,75 per cento a favore degli Istituti di credito indicati nel precedente articolo, a titolo di corrispettivo delle spese di amministrazione».

Passiamo all'esame dell'articolo 7. Ne do lettura:

« La concessione dei mutui previsti dalla presente legge è subordinata alla iscrizione di ipoteca di primo grado, a favore degli Istituti di credito di cui al precedente articolo 5, sugli immobili per i quali detti mutui vengono erogati ».

PEDINI, *Relatore*. Propongo di sostituire l'articolo 7 con il seguente testo, formulato insieme con l'onorevole Cibotto:

« La concessione dei mutui previsti dalla presente legge, disposta in favore dei proprietari delle aziende di cui alla lettera a) dell'articolo 1, è subordinata alla iscrizione di ipoteca di primo grado, a favore degli Istituti di credito indicati nel precedente articolo 5 sugli immobili per i quali detti mutui vengono concessi.

Per i mutui previsti dalla lettera b) dell'articolo 1, da concedersi ai gestori delle aziende non proprietari dell'immobile, qualora non sia possibile la concessione di ipoteca sull'immobile stesso o su altri immobili di proprietà dei medesimi o di terzi, può essere sufficiente la prestazione di altre adeguate garanzie, quali deposito di titoli, fidejussioni di banche, enti, società e persone, polizze assicurative e simili. La capienza di tali garanzie sarà vagliata dall'Istituto concedente il prestito».

Questo emendamento, in materia di garanzie, ha lo scopo di invogliare gli istituti di credito a finanziare le operazioni anche per quanto riguarda l'ammodernamento degli impianti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il testo sostitutivo proposto dal relatore.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 8:

« Per gli atti e i contratti di mutuo occorrenti per la esecuzione delle opere finanziate dagli Istituti di credito previsti nel precedente articolo 5, anche per quanto riguarda le agevolazioni fiscali ed altri benefici, si osservano le stesse disposizioni vigenti sul credito fondiario, con le deroghe alle disposizioni

medesime stabilite dalle norme che regolano i mutui della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, istituita presso la Banca nazionale del lavoro ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 9:

« Gli immobili finanziati ai sensi della presente legge sono vincolati alla destinazione per uso alberghiero. Il vincolo è reso pubblico mediante trascrizione presso il competente Ufficio dei registri immobiliari a carico dei beneficiari, previa l'osservanza di quanto prescrive il primo comma dell'articolo 16 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

Il Commissario per il turismo può tuttavia autorizzare, con proprio decreto e sentita la Commissione prevista dal precedente articolo 4, il mutamento della destinazione quando sia documentata l'impossibilità o la non convenienza della destinazione stessa: il mutamento della destinazione è subordinato all'estinzione totale anticipata del mutuo ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

RAPELLI. Propongo un articolo 9-bis, che, in sede di coordinamento, potrebbe diventare articolo 10, del seguente tenore:

« I mutui di cui alla lettera a) dell'articolo 1, per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici alberghieri, saranno concessi per opere da iniziarsi dopo l'entrata in vigore della presente legge ».

Come è chiaro, questo articolo aggiuntivo ha lo scopo di evitare che imprenditori attingano a questa legge per avere denaro, diciamo così, più a buon mercato. Chi all'atto dell'entrata in vigore di questa legge ha già cominciato ad edificare ha necessariamente dovuto fare i propri calcoli prescindendo dal contributo dello Stato.

ALESSANDRINI. Questa è una ipotesi che vale solo fino ad un certo punto. In realtà può benissimo accadere che alcuni imprenditori, fidando nella legittima aspettativa della approvazione di questa legge (che è stata già approvata dal Senato), abbiano iniziato i lavori di costruzione.

Tutti coloro che hanno atteso l'emanazione di questa legge per fruire delle provvidenze in esse contenute vengono così, automaticamente, ed essere esclusi e ciò — si dice — per

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

impedire speculazioni; di che genere e di che natura, per la verità, io non mi rendo conto.

GIOLITTI. Se l'imprenditore ha iniziato i lavori in attesa della legge, vorrà dire che ha valutato anche i rischi della mancata approvazione di essa.

ALESSANDRINI. Già, ma c'era una legittima aspettativa in quanto, come ho detto, il disegno di legge è stato già approvato dal Senato.

Non vedo, poi, perché, specie dopo l'allargamento e l'estensione delle provvidenze anche per l'ammodernamento, chi ha avuto fede iniziando i lavori di costruzione debba essere escluso alla stregua di un albergo che sia semplicemente da restaurare.

PRESIDENTE. Onorevole Rapelli, ella insiste sul suo articolo aggiuntivo?

RAPELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Quale è il parere del relatore?

PEDINI, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. E il Governo?

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Rapelli.

(È approvato).

Gli onorevoli Antoniozzi, Volpe e Larussa hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« A favore dell'edilizia alberghiera nel Mezzogiorno, è riservato almeno un quarto delle provvidenze fornite dalla presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'onorevole Rapelli propone di modificare il titolo del disegno di legge « Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera » in « Provvidenze a favore dell'industria alberghiera ».

Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

ANTONIOZZI. Vorrei ora presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a riservare una parte dei finanziamenti per opere da effettuarsi nel Mezzogiorno.

PEDINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario, anche perché in questo campo ha competenza la Cassa per il Mezzogiorno.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Esprimo parere contrario. Perché voler vincolare le nostre possibilità? Si supponga che per un anno non ci sia nessun progetto e per un altro anno invece ci siano diversi progetti. Come ci si regolerà?

Noi, invece, abbiamo intenzione di dare per il Mezzogiorno più di un quarto, ma senza costringere la commissione incaricata a queste dannose limitazioni.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Antoniozzi, nel voler presentare il suo ordine del giorno?

ANTONIOZZI. Non insisto.

Gli onorevoli Tonetti, Faralli e Pigni, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione (Industria) in relazione al disegno di legge n. 1366, impegna il ministro del turismo a dare, nell'erogazione delle sovvenzioni, la precedenza alle costruzioni e all'ampliamento di alberghi destinati al turismo medio e di massa ».

ALESSANDRINI. Avrei voluto presentare anche io, insieme con l'onorevole Ferrari Francesco ed altri, un ordine del giorno di analogo contenuto, che avevo già formulato.

Una volta presentato l'ordine del giorno degli onorevoli Tonetti ed altri, mi associo ad esso.

PONTI, *Ministro senza portafoglio (per lo spettacolo, lo sport e il turismo)*. Accetto l'ordine del giorno suddetto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che la Presidenza della Commissione provvederà al necessario coordinamento del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna:

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1955

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1366):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Antoniozzi, Biaggi, Bigiandi, Bonino, Cappa Paolo, Cibotto, Colleoni,

De' Cocci, Di Paolantonio, Di Prisco, Dosi, Faralli, Ferrari Francesco, Ferrario Celestino, Franceschini Giorgio, Galli, Giolitti, Graziosi, Larussa, Lombardi Ruggero, Pedini, Rapelli, Sammartino, Semeraro Gabriele, Tonetti, Veronesi e Volpe.

La seduta termina alle 12,45.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI